



Sulla polifunzionalità di *vienas* “uno” in lituano antico

ADRIANO CERRI

ABSTRACT

This study aims to describe from a synchronic and typological perspective the variety of functions displayed by the word *vienas* “one” in Old Lithuanian. To do so, we examine the occurrences of this lexeme in eight of the oldest linguistic monuments of this language, all of which date from the mid- to late 16th century. In addition to the numeral function, *vienas* fulfils several other functions: nominal, pronoun, adjective and pseudo-article. The analysis of the last function requires both philological-textual and linguistic-typological considerations. The former allows us to note that the use of the lexeme ‘one’ is documented in existential / presentative constructions and it is favoured by (i) the presence of a similar lexical element in the source-text from which the Lithuanian texts were translated, and by (ii) stylistic features that bring the text closer to the folk-tale genre (where ‘one’ as presentative marker is more frequent than elsewhere). Typological considerations lead to the conclusion that ‘one’ in Old Lithuanian presents a limited degree of grammaticalisation, since it can serve as a presentative marker and, in some cases, as a specific marker (always, however, alternating with the much more frequent absence of overt marking).

KEYWORDS: one, grammaticalisation, indefiniteness, existential constructions.

1. *Introduzione*

È noto che in molte lingue il lessema indicante ‘uno’ svolge, oltre a quella primaria di numerale cardinale, anche altre funzioni secondarie, andando così a collocarsi in diverse categorie lessicali. La polifunzionalità del primo numerale cardinale è un fenomeno frequente, osservabile in numerose lingue del mondo e presente anche in lituano¹.

¹ Si rileva che l’interesse dei linguisti nei confronti di ‘uno’ si è concentrato principalmente sui processi di grammaticalizzazione osservabili in molte lingue antiche e moderne (cfr. GIVÓN, 1981; HEINE, 1997: 71ss.; MEISTERFELD, 2000; DRYER, 2013). La funzione

Il principale strumento lessicografico di questa lingua, il *Dizionario della lingua lituana* (*Lietuvių kalbos žodynas*), individua tre diverse entrate per il lessema *vienas*, -à: (i) numerale cardinale; (ii) pronome; (iii) aggettivo (cfr. LKŽe, s.v.).

Questa varietà di funzioni non è, ovviamente, una peculiarità del lituano contemporaneo; al contrario, già nei testi antichi si riconoscono diverse funzioni grammaticali di ‘uno’ (cfr. ALEW II: 1233-1236). La ricerca delle ricorrenze di *vienas* (<wienas>, <wenas>, <weenas>, <wiens> e altre varianti grafiche) nei monumenti linguistici lituani antichi rivela una casistica piuttosto complessa all’interno della quale, oltre alla funzione propriamente numerale (ovvero la *numerazione*), il lessema sotto indagine risponde ad altre funzioni non-numerali. In mancanza di uno studio specifico su questo punto, il presente lavoro si propone di analizzare un ampio numero di ricorrenze del lessema ‘uno’ tratte da un corpus di otto testi lituani del XVI secolo al fine di descriverne la polifunzionalità².

Sebbene le due nozioni siano strettamente correlate, si fa qui riferimento alle funzioni grammaticali anziché ai significati; di conseguenza si parlerà di polifunzionalità anziché di polisemia. A rigore, una situazione in cui un elemento linguistico mostra più di un significato dovrebbe rientrare nel dominio della polisemia, ma è tuttora oggetto di dibattito se la varietà di significati vada riconosciuta come una proprietà intrinseca del lessema (che in questo caso sarebbe polisemico), o se, al contrario, sia più corretto ricondurre i vari significati a un unico

non-numerale più studiata è quella di articolo indefinito (nelle lingue che lo hanno sviluppato o che lo stanno sviluppando). Particolarmente interessanti da questo punto di vista sono le lingue slave, nelle quali il fenomeno è relativamente recente o addirittura in fase incipiente, si veda per il bulgaro GEIST (2013) e per il polacco MOLINARI (2022). Nonostante la vasta bibliografia sul tema, le altre funzioni secondarie (non-numerali) di ‘uno’ restano assai meno studiate. Due valide eccezioni sono LUJÁN MARTINEZ (1995) e KUTEVA *et al.* (2019: 298-306) cui si farà riferimento più volte nel corso di questo lavoro.

² Gli esempi qui analizzati sono tratti, in quanto particolarmente rappresentativi, dal corpus di testi riportato in appendice. Le fonti prese in considerazione coprono l’arco temporale della prima stagione della scrittura lituana (1547-1599). Anche per un lasso di tempo così limitato i testi offrono un grandissimo numero di ricorrenze del lessema ‘uno’; basti pensare che una ricerca delle concordanze della radice <wien-> nella sola *Postilla* di Daukša (1599) produce 1134 risultati (<https://seniejirastai.lki.lt/db.php?source=2>; cfr. anche KUDZINOWSKI, 1977, ed.: 422-427).

significato di base (considerando così il lessema monosemico)³. Posta la questione in questi termini, sembra corretto considerare 'uno' un lessema monosemico polifunzionale, il cui nucleo semantico, o significato di base, è quello di 'singolarità'.

2. *Inquadramento teorico*

2.1. *Numerazione e quantificazione*

In generale, per i numerali polifunzionali – e a maggior ragione per 'uno' che, fra tutti, è quello che si presta alla massima varietà di funzioni – una prima distinzione oppone gli usi *numerali* a quelli *non-numerali*. I primi sono quelli in cui si manifesta la funzione della numerazione. Con essa si intende un modulo specifico della quantificazione la cui funzione caratteristica è individuare quantità assolute⁴. La classe lessicale che assolve a questa (sotto-)funzione è appunto quella dei numerali, ovvero lessemi (semplici o complessi) che hanno per referente un *numero* e che possono quantificare un N (cfr. McGregor, 2014: 50). La numerazione si distingue tanto dalla quantificazione relativa quanto da quella indeterminata. I mezzi attraverso cui si esprimono queste ultime due sotto-funzioni sono chiamati perciò quantificatori (e come tali si oppongono ai numerali); sono esempi di quantificatori del primo tipo le locuzioni italiane *meno di*, *più di*, *il quadruplo di*, ecc.; mentre sono quantificatori indeterminati *poco*, *tanto*, *alcuni*, *un po' di*, ecc. (cfr. Cardinaletti e Giusti, 2018).

La funzione prototipica dei numerali è, naturalmente, quella della numerazione, tuttavia alcuni di essi assolvono anche ad altre funzioni, prima tra tutte quella della quantificazione indeterminata; è il caso, ad esempio, dell'impiego approssimativo di it. *due*, *quattro* o *mille* in espressioni come *scambiare due parole*, *fare quattro risate*, *ripetere mille volte*, ecc. (cfr.

³ Su questo punto ci si rifà alle proposte di WHERRITY (2016) a proposito di un approccio integrato tra monosemia e polisemia.

⁴ Vedi la distinzione operata da DE LA VILLA (2010: 175-176), relativamente ai numerali latini, tra *absolute numerals*, ovvero quelli indicanti quantità assolute (*unus*, *duo*, *decem*, ecc.), e *relative quantities* (*aliqui*, *pauci*, *multi*, *omnes*, ecc.).

Krifka, 2007; Bazzanella, 2011). In questi casi i lessemi numerali sono impiegati come quantificatori. Preme sottolineare che, differenza di tutti gli altri numerali, ‘uno’ non si presta a passare da numerale a quantificatore a causa della sua singolarità intrinseca: l’unità non può mai fungere come pluralità indistinta⁵. Quindi se per i numerali diversi da ‘uno’ l’opposizione tra funzione numerale e non-numerale corrisponde a quella tra numerazione e quantificazione indeterminata, per ‘uno’ le funzioni non-numerali vanno ricercate al di fuori dell’ambito della quantificazione.

2.2. Funzioni numerali e non-numerali

Secondo Wiese (2003: 9-42; 2007) si possono distinguere tre tipi di utilizzo dei numerali: (i) cardinale; (ii) ordinale; (iii) nominale. Nel primo caso il numerale indica una quantità o cardinalità (cioè l’estensione di un insieme di elementi numerabili), p. es. *cinque autobus*; nel secondo la posizione in una successione ordinata, p. es. *il quinto autobus*; nel terzo, infine, il numerale è semplicemente un’etichetta nominale, p. es. *l’autobus (numero) cinque*. Quest’ultima funzione è talvolta confusa con la seconda, ma differisce da essa in quanto non presuppone una successione ordinata: in questo caso *cinque* è solo un modo per identificare un autobus rispetto agli altri; dunque il valore del numerale consiste tutto nella sua funzione distintiva che lo oppone alle etichette nominali assegnate agli altri elementi del sistema (gli altri autobus). A livello formale, le funzioni (i) e (iii) sono svolte dai numerali cardinali, mentre la seconda dagli ordinali⁶.

⁵ Tuttavia sono noti casi in cui ‘uno’ modifica un altro numerale assegnando ad esso un valore approssimativo, p. es. tamil *oru* “uno” vale “circa” se impiegato come modificatore di un altro numerale: *oru ampatu* “circa cinquanta” (cfr. KUTEVA *et al.* 2019: 304-305).

⁶ Conviene però notare che non di rado negli usi concreti della lingua si registrano incoerenze quali la presenza di numerali cardinali in contesti ordinali, p. es. it. *il ventinove (di...)*, sp. *el veintinueve (de...)* per indicare il *ventinovesimo* giorno di un mese (come testimoniano, fra le altre lingue, il ted. *der neunundzwanzigste...* e il ru. *двадцать девятое...*). In alcune lingue e in determinati ambiti (solitamente quelli che presentano degli elementi rigidamente strutturati in successione, p. es. le ore del giorno, i capitoli di un libro *et sim.*) l’uso dei numerali cardinali e ordinali può alternarsi sinonimicamente, p. es. lit. *pusė penktos (valandos)*, letteralm. “metà della quinta (ora)” alterna con *pusė penkių (valandų)* “metà delle cinque (ore)” per esprimere lo stesso orario (“quattro e mezza”). Per inciso, il fatto che le lingue attestino sconfinamenti delle forme cardinali nel dominio degli ordinali, mentre non mi risulta che sia dato il contrario, testimonia la priorità e non-marcatezza dei primi rispetto ai secondi.

Nonostante la funzione nominale del tipo *l'autobus cinque* faccia ricorso ai numerali cardinali, è evidente che essa non rientra nella numerazione (né più in generale nella quantificazione), perciò è più appropriato collocarla tra le funzioni non-numerali⁷. Ne consegue che l'unica funzione propriamente numerale di 'uno' è quella cardinale (v. § 3.1; quella ordinale notoriamente viene assolta da una forma distinta, derivata o ancora più spesso suppletiva).

Quanto alle funzioni non-numerali, la più nota e studiata (v. nota 1) è quella di articolo indefinito. Poiché il lituano è una lingua senza articoli, è utile richiamare un'osservazione di Luján Martínez (1995: 218): «incluso en lenguas en las que no existe gramaticamente dicha categoría [l'articolo indefinito] el numeral 'uno' presenta usos totalmente afines a los que ofrece el artículo indeterminado en el caso de las lenguas que sí que cuentan con ella». A sostegno di questa affermazione, l'autore presenta due esempi dal greco antico e dal latino in cui $\epsilon\acute{\iota}\varsigma$ e *ūnus* si comportano in maniera molto simile ad articoli. Si vedrà che anche il lituano antico offre alcune testimonianze di questo stesso tipo (v. § 3.5). Altre funzioni non-numerali di 'uno' descritte da Luján Martínez (1995: 219-222) sono quella pronominale (v. § 3.3; cfr. anche Kuteva *et al.* 2019: 301) e quella anaforica (*pro-form*) tipica dell'inglese (che invece è assente in lituano):

- (1) *I have bought a new refrigerator and I don't know what to do with the old one.*

Conviene precisare che la peculiarità di questa costruzione non consiste solo nel riferimento anaforico (il quale si ritrova anche in altre costruzioni, p. es. in quelle correlative: ingl. *I have two refrigerators. One is new, the other is old*; cfr. lat. *Erant omnino itinera duo [...]: unum per Sequanos, [...] alterum per provinciam nostram*, Caes. *De bello gallico* I.6), ma anche nell'individuazione di un elemento rispetto agli altri. L'elemento

⁷ Ci si può invece domandare se casi di questo tipo non vadano analizzati nei termini di una relativa restrittiva ridotta: *l'autobus (numero) cinque = l'autobus (che è / ha il numero) cinque*. Visto in questa prospettiva, il lessema numerale svolgerebbe una funzione determinativa (modificazione). L'osservazione mi è stata suggerita da uno dei revisori anonimi, che ringrazio per questa come per tutte le altre preziose indicazioni.

così individuato assume automaticamente il tratto [+ definito]. Questo spiega la ragione per cui il lituano (sia antico che moderno) non utilizza *vienas* in costrutti del tipo (1), bensì ricorre alla forma pronominalizzata dell'aggettivo, ovvero quella che tipicamente veicola la definitezza (2):

- (2) *Nusipirkau nauja šaldytuva ir*
 comprare-PST.1.SG nuovo-ACC.SG frigorifero-ACC.SG e
nežinau, ką daryti
 NEG-sapere-PRS.1.SG cosa-ACC.SG fare-INF
su senuoju.
 con vecchio-INS.SG.DEF
 “Ho comprato un nuovo frigorifero e non so che cosa fare con
 il/quello vecchio.”

Oltre a quelle richiamate fin qui, i dati del lituano permettono di individuare la funzione aggettivale (v. § 3.4)⁸.

3. ‘Uno’ in lituano antico

3.1. Funzione cardinale

Tra i molti possibili esempi della funzione cardinale si riporta un passo tratto dal primo libro a stampa lituano, il catechismo luterano *Le semplici parole* di M. Mažvydas (1547)⁹:

- (3) *Balsines venai dwem alba tryms*
 vocale-NOM.PL.F 1-DAT.F 2-DAT oppure 3-DAT
šąbalsinems pirm detas
 consonante-DAT.PL.F prima porte-PTCP.PST.PASS.NOM.PL.F
 “Vocali poste prima di una, due o tre consonanti.” (MŽK 1547: 15₂₂)¹⁰

⁸ Questa non è presa in considerazione da LUJÁN MARTINEZ (1995); vedi invece KUTEVA *et al.* (2019: 298-299, 302).

⁹ Su Martynas Mažvydas e il primo libro lituano cfr. DINI (1997: 295, 414-416), KAUNAS *et al.* (1998). Più in generale sui monumenti linguistici lituani del XVI-XVII secolo cfr. ZINKEVIČIUS (1996: 227-255).

¹⁰ Le fonti sono indicate in questo modo: sigla (eventuale numero di tomo in numeri romani), anno, numero di pagina (eventuale indicazione *r* = *recto* o *v* = *verso*); infine, in

Da una verifica di tutte le ricorrenze di 'uno' negli scritti di questo autore, così come elencate nel lessico degli scritti di Mažvydas compilato da Urbas (1998: 418-419), si riscontra che, a dispetto dei 17 usi numerali ivi elencati, solo in due casi si può dire che 'uno' svolga questa funzione. Oltre a quello appena citato, l'altro esempio è il seguente:

- (4) *šchimty šzmaniu wena negaleczia*
 100-LOC persona-GEN.PL 1-ACC NEG-potere-COND.PRS.1.SG
atrafti Kurfai wena šzadi dewa
 trovare-INF REL 1-ACC.M parola-ACC.SG.M Dio-GEN.SG.M
prišakima makietu Ir pateriaus
 comandamento-GEN.SG.M sapere-SUBJ.PRS.3 e preghiera-GEN.SG.M
ben du šzadzju atmintu
 almeno 2-ACC parola-ACC.DU ricordare-SUBJ.PRS.3
 "Tra cento persone non ne potrei trovare una che sappia una parola
 di un comandamento di Dio e che ricordi almeno due parole di una
 preghiera." (MžK 1547: 10₁₈₋₂₀)

Si può notare che, delle due ricorrenze di *wena*, solamente la seconda, che quantifica *šzadi* "parola", ha funzione numerale (così come *du* nel successivo *du šzadzju* "due parole"); nel primo caso, invece, *wena* è un pronome anaforico in una costruzione partitiva: "una [persona] tra cento persone". In tutte le altre ricorrenze rubricate da Urbas sotto la voce 'numerale' ci troviamo piuttosto di fronte a uno dei vari usi non-numerali esemplificati più sotto.

Altri esempi di funzione numerale di 'uno' presso altri autori di epoca lituana antica sono i seguenti:

- (5) *wenai karalištai nepigai šudera*
 1-DAT.F regno-DAT.SG.F NEG-facile-ADV confare-PRS.3
tris karelius
 3-NOM sovrano-NOM.PL?
 "A un regno mal si addicono tre sovrani." (WP 1573: 50v₂₁₋₂₂)

pedice, numero di rigo/i. Per i passi biblici viene riportato anche il riferimento secondo le abbreviazioni italiane correnti (p. es. Gen = Genesi; At = Atti degli apostoli, ecc.). Tutte le traduzioni italiane dei passi analizzati sono mie.

- (6) *Wiėnas yrā Diėwas / wiėnas*
 1-NOM.M essere-PRS.3 Dio-NOM.SG.M. 1-NOM.M
krikštas / wiėnā bažniczia /
 battesimo-NOM.SG.M 1-NOM.F chiesa-NOM.SG.F
wiėnas kūnas Christaus
 NOM.M corpo-NOM.SG.M Cristo-GEN
 “Uno è Dio, uno il battesimo, una la chiesa, uno il corpo di Cristo.”
 (DP 1599: 110₁₃₋₁₄)
- (7) *Bet pařzink wiėna alba du gbrieku*
 ma confessare-IMP 1-ACC oppure 2-ACC peccato-ACC.DU
 “Ma confessa uno o due peccati.” (VE 1579: 31₈)
- (8) [...] *turedams řchimta awiu /*
 avere-SMPRTC.NOM.SG.M cento-ACC pecora-GEN.PL.F
ir iey wiėna pameřtū [...]
 e se 1-ACC.F perdere-SUBJ.PRS.3
 “[...] avendo cento pecore, se ne perdesse una [...]”
 (VEE 1579: L4v(88)_{3,4}; cfr. Lc 15,4)

La presenza del numerale cardinale ‘uno’ è regolare nelle costruzioni partitive:

- (9) *Bau kalbeiau eřch kadaiřgi wiėnam*
 INT parlare-PST.1.SG io una volta 1-DAT.M
Sudziu Iřraelo
 giudice-GEN.PL.M Israele-GEN.SG
 “Ho io forse mai parlato a uno dei giudici di Israele.”
 (BrB 1590: 26v_{7,9}; cfr. 1Cr 17,6)
 cfr. ted. *Hab ich auch zu der Richter einem in Jsrael je gesagt*
 (Luth. 1545)
 lat. *numquid locutus sum uni iudicum Israel* (Vulg.)

3.2. Funzione nominale

Il passo (10) testimonia uno dei rari casi di funzione nominale del tipo *l'autobus (numero) cinque*. Qui il numerale ‘uno’ (così come ‘due’ e ‘quattro’) identifica (e non quantifica) il N cui si riferisce:

- (12) *Jr ghis nutwere abu [...] Stulpu [...]*
 e egli-NOM afferrare-PST.3 entrambi-ACC.M colonna-ACC.DU.M
wieną ing sawa deschine ranką, bei
 1-ACC.SG.M in proprio destro-ACC.SG.F mano-ACC.SG.F e
antrą ing sawa kaire ranką
 2-ORD.ACC.M in proprio sinistro-ACC.SG.F mano-ACC.SG.F
 “Ed egli afferrò entrambe [...] le colonne [...], una nella sua mano de-
 stra, e l'altra (letteralm. “la seconda”) nella sua mano sinistra.”
 (BrB 1590; Palionis e Žukauskaitė, 1983: 109; cfr. Gdc 16,29)

Tuttavia si danno anche casi in cui il pronome correlativo non è anaforico e gli elementi cui esso si riferisce sono desumibili solo dal contesto, oppure rimangono indefiniti:

- (13) *Wiens taip ir kits kitaip saka*
 1-NOM.M così e altro-NOM.SG.M diversamente dire-PRS.3
 “Uno dice in un modo e un altro in un altro.” (MžG II 1570: 349_{8,9})

3.3.1.b *Reciprocità*

Il pronome correlativo è invece tipicamente non anaforico quando compare nelle costruzioni reciproche:

- (14) *prifakau iumus, idant wienas*
 comandare-PRS.1.SG voi-DAT affinché 1-NOM.M
antrą miletumbit
 2-ORD.ACC.SG.M amare-SUBJ.2.PL
 “Vi comando che vi amiati l'un l'altro (letteralm. “uno_[NOM] (il)
 secondo_[ACC]”).” (BrB 1590: 210v; cfr. Gv 15,17)
- (15) *ir ius wienas antro kaias*
 anche voi-NOM 1-NOM.M 2-ORD.GEN.SG.M piede-ACC.PL.F
turit mašgoti
 dovere-PRS.2.PL lavare-INF
 “Anche voi dovete lavare i piedi l'uno dell'altro.”
 (BrB 1590: 208v; cfr. Gv 13,14)

Tuttavia casi come (14-15) sono piuttosto periferici. Per l'espressione della reciprocità in lituano antico si ricorre più frequentemente

(p. es. *žmogus* “persona”) eventualmente (ma non obbligatoriamente) accompagnato da un aggettivo indefinito come *toks* “tale, simile”, *kažkoks* “certo, qualche” o – più raramente – proprio da *vienas* (v. sotto, § 3.5). Ad esempio il passo evangelico (16) nella traduzione moderna recita: *eikite į miestą pas tokį žmogų* “andate in città da una certa persona”; mentre il passo (17) recita: *mes matėme vieną tokį, kuris [...] išvarinėja demonus* “abbiamo visto un tale [...] che scaccia i demoni”.

Nei casi visti sopra l’uso di *vienas* sembra ricalcare quello del ted. *ein* e la ragione del suo impiego, soprattutto nella traduzione della Bibbia di Jonas Bretkūnas (Bretke, 1536-1602), è da ricercare proprio nell’influenza sintattica esercitata dal modello alto-tedesco: è noto, infatti, che il primo traduttore della Bibbia in lituano consultò fonti ebraiche, greche e latine, ma si basò soprattutto sulla traduzione di Lutero, come ben si nota confrontando il testo lituano con le corrispondenti precedenti versioni tedesca e latina.

Spesso, poi, *vienas* si va a comporre con le particelle *ne*, *al* e *kiek* per formare i pronomi e gli aggettivi indefiniti “nessuno”, “ciascuno”, “ognuno” secondo un procedimento che trova paralleli assai simili in latino (cfr. *ne ipse unus* e *quisque unus*) e in molte altre lingue (cfr. Haspelmath, 1997: 183-184), p. es. *negaletu ne wenas ius kaltinti* “nessuno potrebbe accusarvi” (MžK 1547: 30₈), *Diéwas kiekwiénam ifâke* (cfr. pol. ant. *Pan Bog każdemu rofkazal*) “Dio a ciascuno ha comandato” (DP 1599: 282₄₅), *Alwiens kerschts tur palaubima* (cfr. *all viede hat nu ein ende*) “ogni vendetta ha una fine” (MžG I 2164)¹¹.

3.4. Funzione aggettivale

Dopo i numerali e i pronomi, la terza classe lessicale che può contare la presenza di *vienas* è quella degli aggettivi. All’interno degli usi

¹¹ L’ultimo esempio è tratto da ALEW II: 1233. Si rimanda a questo lavoro (pp. 1233-1236) anche per le altre forme derivate dalla radice *vien-* attestate in lituano antico.

aggettivali si lasciano individuare tre sotto-tipi: (a) *descrittivo*, (b) *restrittivo*, (c) *dimostrativo*. Quella tra (a) e (b) è una distinzione su base semantica che generalmente non trova spazio nei lessici¹².

3.4.1. Funzione descrittiva

In questo impiego, il significato del lessema corrisponde a quello di “solo, da solo, privo di compagnia”:

- (18) *neger jra šzmogui wienam buti*
 NEG-bene essere-PRS.3 persona-DAT.SG.M 1-DAT.M essere-INF
 “Non è bene per l’uomo essere uno (= solo).”
 (VE 1579: 50₁₄₋₁₅; cfr. Gen 2,18)
 cfr. ted. *Es ist nicht gut das der Mensch allein sey* (Luth. 1545)
 lat. *Non est bonum esse hominem solum* (Vulg.)
- (19) *Er wiens walgijau sawa kanšni,*
 INT 1-NOM.M mangiare-PST.1.SG proprio boccone-ACC.SG.M
er ne walge to ir
 INT NEG mangiare-PST.3 DEM.GEN.SG.M anche
Sirata?
 orfano-NOM.SG
 “Ho mangiato da solo il mio boccone, non ne ha mangiato anche l’orfano?”
 (BrB 1590: 171r₁₈₋₁₉; cfr. Gb 31,17)
 cfr. ted. *Hab ich meinen bissen allein gessen vnd nicht der Waise auch dauon gessen?* (Luth. 1545)
 lat. *Si comedi buccellam meam solus, et non comedit pupillus ex ea* (Vulg.)
- (20) *nueya patfai wienas ant kalna*
 andare-PST.3 DEM.NOM.SG.M 1-NOM.M su monte-GEN.SG
 “Andò da solo sul monte.” (VEE 1579: G2r₁₆; cfr. Gv 6,15)
 cfr. ted. *entweich er abermal auff den Berg er selbs alleine* (Luth. 1545)
 lat. *secessit iterum in montem ipse solus* (Vulg.)

¹² I tre sotto-tipi descrittivo, restrittivo e dimostrativo corrispondono, nella terminologia di KUTEVA *et al.* (2019: 298-306), ai processi di grammaticalizzazione: *one (numeral) > alone; one (numeral) > only; one (numeral) > same.*

Questi passi – e altri in cui si ravvisa questa stessa funzione – se confrontati con le fonti, mostrano una corrispondenza regolare tra il lit. *vienas*, il ted. *allein* e il lat. *sōlus*. Il tedesco e il latino infatti non prevedono l’impiego aggettivale di *ein* e *ūnus* con questo valore.

3.4.2. Funzione restrittiva

Impiegato in funzione restrittiva, ‘uno’ isola l’elemento a cui si riferisce come l’unico soggetto o oggetto dell’azione espressa dal predicato. Nei testi antichi questa funzione è più frequente della precedente. La si incontra riferita tanto al soggetto (21-22), quanto al complemento diretto (23) e a quello indiretto (24-25):

- (21) *Tu atprašchei mums wienas Sawa*
 tu pregare-PST.3 noi-DAT 1-NOM.M proprio-ACC.SG.M
Dangaus Tiewa
 cielo-GEN.SG.M padre-ACC.SG.M
 “Tu solo hai pregato per noi il tuo Padre del cielo.”
 (MžG I 1566: 221₁₆₋₁₇)
- (22) *gifsai wenas tur buti*
 egli 1-NOM.M dovere-PRS.3 essere-INF
garbinamas [...] *a ne*
 glorificare-PTCP.PRS.PASS.NOM.SG.M ma NEG
kittas kas
 altro-NOM.SG.M qualcuno-NOM.SG.M
 “Egli solo deve essere glorificato [...] e non qualcun altro.”
 (WP 1573: 89_{v13-14})
- (23) *turrimė ghi wenu šchlawinti garbinti,*
 dovere-PRS.1.PL egli-ACC 1-ACC.M adorare-INF glorificare-INF
ghi wenu melsti
 egli-ACC 1-ACC.M pregare-INF
 “Dobbiamo adorare e glorificare lui solo, pregare lui solo.”
 (WP 1573: 5r₁₆₋₁₇)

- (24) *Tikekem mes daugefnei wienai Mariey*
 credere-IMP.1.PL noi di più I-DAT.F Maria-DAT
 “Crediamo di più alla sola Maria.” (MžG II 1570: 255₁₃₋₁₄)
- (25) *Chriftus wiënam Pëtrui awis*
 Cristo-NOM I-DAT.SG.M Pietro-DAT pecora-ACC.PL
sawás padūdamas
 proprio-ACC.PL dare-SMPRTC.NOM.1.SG
 “Cristo, affidando al solo Pietro le sue pecore.” (DP 1599: 611₃₂₋₃₃)
 cfr. pol. ant. *Pan Chrystus iednemu Piotrowi owce fwe porucżaiac*

In coda a questi esempi, si noti come la funzione restrittiva avvicini il tipo aggettivale (*solo, unico*) a quello avverbiale (*solamente, soltanto*). Il fenomeno è noto anche alla lingua latina, p. es. *unos ex omnibus Sequanos* “solo i Sequani fra tutti” (Caes. *De bello gallico* I.32); *unas mihi scito litteras redditas esse* “sappi che mi è stata consegnata solamente/una sola lettera” (Cic. *Att.* 1.5.4); *unae quinque [...] minae* “solamente cinque [...] mine” (Pl. *Ps.* I.I.52). Allo stesso tempo è anche evidente che in molte lingue la distinzione tanto semantica quanto formale fra l’aggettivo *solo* e l’avverbio *soltanto* è molto ridotta o perfino assente (p. es. lat. *sōlus* : *sōlum*; ted. *allein* : *allein/nur*). Le traduzioni lituane dell’aggettivo latino *sōlus* in funzione restrittiva sono rese ora con l’aggettivo *wienas*, ora con l’avverbio *tik/tiktai* “soltanto”. Esempi della corrispondenza lat. *ūnus* : lit. ant. *wienas* sono il passo (24) che risponde al lat. *Credendum est magis soli Mariae*; oppure *Pona Diewa tawa garbisi ir iem wienam tarnausi* (VaišŽT 1600: 188b₁₇₋₁₈) “onorera il Signore tuo Dio e lui solo servirai”, cfr. lat. *DEUM tuum adorabis, et illi soli servies*. Invece esempi della corrispondenza lat. *ūnus* : lit. ant. *tik/tiktai* sono: *ne per Zokona tiektai* “non soltanto per la Legge”, cfr. lat. *neque per Legem solam*; oppure *tiktai pawadintumpiump* (VaišŽT 1600: 76a₁₁) “soltanto ai chiamati (letteralm. “ai nominati”)”, cfr. lat. *ad solos electos*. Una testimonianza ancora più chiara di come le due costruzioni lituane siano intercambiabili è offerta da Mažvydas, il quale nel Catechismo scrive: *KRiksftas ne esti tektai praftas wanduo* (MžK 1547: 24₃) “il Battesimo non è solamente semplice acqua” e dodici anni più tardi, nella *Forma Chrikftima*, scrive: *Bet ne eft wiens wandu praftas* (MžFK 1559: 13₁₉ = MžGK I 1566: 233₉)

“ma non è solamente acqua semplice”. Le due versioni mažvydiane, viste in parallelo, rivelano l’uso di *wiens* come sinonimo dell’avverbio *tektai* (lit. mod. *tiktai*) “solamente”¹³.

Dall’aggettivo *vienas* – più precisamente, dal nom-acc.sg. neutro *viena* (cfr. Smoczyński, 2018: 1651) – si è poi sviluppata, con apocope, la particella avverbiale *vien* “soltanto, solamente” che non solo è sinonimo dell’avverbio *tik/tiktai*, ma che spesso compare assieme ad esso nella locuzione avverbiale *vien tik* “solamente” (cfr. LKŽe, s.v.).

3.4.3. Funzione dimostrativa

Sebbene più raramente, *vienas* può essere utilizzato anche con il valore dimostrativo “stesso, medesimo”:

- (26) *wiena yrà wissu pabaga*
 1-NOM.F essere-PRS.3 tutto-GEN.PL fine-NOM.SG.F
 “Una (= la stessa) è la fine di tutti.” (DP 1599: 569₄₁)
 cfr. pol. ant. *iedno ieft wśytkich dokończenie*

A differenza di quanto si nota per il polacco, dove *jeden* svolge questa stessa funzione, in (27-28) le fonti latine e tedesche mostrano l’impiego di lessemi diversi dal numerale ‘uno’; in particolare, il latino presenta l’aggettivo dimostrativo *īdem*, mentre il tedesco l’aggettivo invariabile (non dimostrativo) *einerlei* che vale piuttosto ‘dello stesso genere, identico’ (sinonimo di *gleichartig*):

- (27) *Wienas testow Prisakimas*
 1-NOM.SG IMP-stare-PRS.3 comandamento-NOM.SG
 “Ci sia una sola (= la stessa) Legge.”
 (BrB 1590; Palionis e Žukauskaitė, 1983: 58; cfr. Es 12,49)
 cfr. ted. *Einerley Gesetz sey* (Luth. 1545)
 lat. *Eadem lex erit* (Vulg.)

¹³ Questo passo si presta alla comparazione diretta con il sintagma *ains tickars vnds* attestato nell’*Enchiridion* prussiano antico (Ench. 1561: 6120). I paralleli lituani offrono sostegno alla tesi di DINI (2014: 64) secondo cui il numerale prussiano *ains* “uno” vada inteso, in quest’unico caso, «im Sinne von “allein, nur eins”». Perciò tanto il pr. ant. *ains tickars vnds* quanto il lit. ant. *wiens wandū praftas* si lasciano tradurre come “solamente semplice acqua”.

- (28) *a ne wiffi sanarei wiena*
 ma NEG tutto-NOM.PL membro-NOM.PL 1-ACC.M
darba tur
 lavoro-ACC.SG avere(-PRS.3)
 "Ma non tutte le membra hanno la medesima funzione."
 (VEE 1579: C4r(23)₁₃₋₁₄; cfr. Rom 12,4)
 cfr. ted. *aber alle glieder nicht einerley Geschefft haben* (Luth. 1545)
 lat. *omnia autem membra non eundem actum habent* (Vulg.)

3.5. Funzione di pseudo-articolo

Di seguito si discutono alcuni casi in cui il primo numerale sembra prestarsi alla funzione di articolo indefinito. Se da un punto di vista teorico e tipologico è cosa del tutto comune che gli articoli indefiniti, nelle lingue che li possiedono, si sviluppino a partire dal numerale 'uno', ciò che lascia perplessi è che il lituano non ha (né ha mai avuto) gli articoli. L'uso di 'uno' in funzione di articolo indefinito del resto non è segnalato né dalle grammatiche antiche, né dagli studi moderni.

Il primo esempio è tratto dal secondo tomo delle *Gesmes chrikščoniskas* ("Inni cristiani") di Mažvydas, una raccolta di preghiere, inni e canti religiosi a uso liturgico spesso tradotti dal latino, dal tedesco e dal polacco¹⁴:

- (29) *Buwa wienas wijras teifus*
 essere-PST.3 1-NOM.M uomo-NOM.SG.M giusto-NOM.SG.M
 "C'era un uomo giusto." (MžG II 1570: 430₇)

Nello specifico, questo è l'inno a San Giobbe (talvolta citato con le parole iniziali *Wis galijfs Diewe tiewe*), un canto in quartine che narra le vicende del personaggio biblico. Il passo (29) apre la seconda quartina, che recita così:

¹⁴ Per le fonti degli inni di Mažvydas cfr. MICHELINI (2000; 2002). I due tomi degli *Inni cristiani* di Mažvydas furono pubblicati postumi sotto la cura di Baltramiejus Vilentas (ca. 1525-1587), cfr. FORD (1969: 16).

- (30) *Buwa wienas wijras teifus*
Prastibieije sawa labai baifus
kurio buwa wardas Jobas
*Po wiffa fchi fwieta ape skielbtas*¹⁵

È fuor di dubbio che *wienas* si riferisca a *wijras* con cui è concordato, così come è evidente che la sua funzione non è aggettivale – vuoi descrittiva (quell'uomo giusto non era *da solo*), vuoi restrittiva (non era *l'unico*). La funzione di 'uno' non è neanche cardinale poiché esso non quantifica il referente, bensì ne presenta uno *ex novo*. Qui *wienas* è molto simile a un articolo indefinito: introduce un nuovo N di cui ancora non è stato detto niente e di cui si parlerà nel prosieguo.

L'esposizione di questi versi naturalmente si rifà all'*incipit* del libro biblico di Giobbe (Gb 1,1), di cui si riporta la versione greca dei Settanta (31a), quella latina della *Vulgata* (31b) e quella della Bibbia di Lutero (31c):

- (31a) Ἄνθρωπός τις ἦν ἐν χώρᾳ τῆ Αὐσιτίδι, ὃ ὄνομα Ἰωβ· καὶ ἦν ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος ἀληθινός, ἀμεμπτος, δίκαιος, θεοσεβής, ἀπεχόμενος ἀπὸ παντὸς πονηροῦ πράγματος. (LXX)
- (31b) *Vir erat in terra Us nomine Iob, et erat vir ille simplex et rectus ac timens Deum et recedens a malo.* (Vulg.)
- (31c) *ES war ein Man im lande Vz der hies Hiob Derselb war schlecht vnd recht Gottfürchtig vnd meidet das böse.* (Luth. 1545)

Il testo greco ricorre a *τις* per marcare l'indefinitezza del N. In latino, lingua senza articoli, *vir* è introdotto senza ulteriori elementi (qui sarebbe stato possibile, secondo il modello dei LXX, avere *quīdam*), mentre in tedesco *Man* è naturalmente preceduto dall'articolo indefinito. A rendere ancora più insolita l'attestazione di questo 'pseudo-articolo' nell'inno a San Giobbe c'è il fatto che, se si va a cercare il passo biblico (Gb 1,1) nella coeva *Postilla* anonima detta 'di Wolfenbüttel' non c'è traccia di *wienas*:

¹⁵ In traduzione italiana: "C'era un uomo giusto / nella sua semplicità assai timorato / il cui nome era Giobbe / rinomato in tutto questo mondo".

- (32) *Bua* *wiras* *ŝzemeia* *Hus*
 essere-PST.3 uomo-NOM.SG.M terra-LOC.SG.F Uz
wardu *Job*
 nome-INS.SG.M Giobbe
 “C’era (un) uomo nella terra di Uz di nome Giobbe.”
 (WP 1573: 292r_{19,20})

Lo stesso vale per le traduzioni lituane della Bibbia prodotte nei secoli XVI-XVIII, quali quella di Bretkūnas (1590) (33a), di Chylinksis (1660) (33b) e di Šimelpenigis (1755) (33c):

- (33a) *Buwa Wiras Szemeie Vz, wadinamas Hiobas* (BrB 1590: 48r)
 (33b) *Buwo źmogus źiamey Uz, wardas jo buwo Job* (ChB 1660: 388)
 (33c) *Buwo wyras źemėje Uz, wardu Jobas* (ŠB 1755: 712)

Si tenga anche conto che costrutti simili, in altri passaggi biblici, figurano senza pseudo-articolo:

- (34a) *O buwa Wiras*
 “E c’era un uomo.” (BrB 1590; Palionis e Žukauskaitė, 1983: 99)
 (34b) *Bei Nueia Wiras isch Namu Leui, ir waede Dukterį Leui*
 “Un uomo della casa di Levi andò e sposò una figlia di Levi.”
 (BrB 1590; Palionis e Žukauskaitė, 1983: 36)

Per spiegare l’insolita presenza di *wienas* nell’inno lituano antico a San Giobbe occorre innanzitutto rintracciarne le fonti. Secondo Michellini (2002: 67) questo inno «può venir considerato una libera rielaborazione in chiave luterana del libro di Giobbe, pur essendo innegabile che la sua parte iniziale si ricollega al componimento polacco *Wszechmogący Pánie miły*, in diverse frasi tradotto senza grossi cambiamenti». Eccone il testo riportato da Michellini (2000: 492):

- (35) *Był mąż ieden spráwiedliwy,*
W prostości swey bárzo boiaźliwy,
Ktoremu Jop imię było,
Po wszystkim świećie o nim stynęło.

La versione polacca mostra proprio la presenza del numerale *jedem* “uno” posposto al N *maqz* “uomo”. Va notato che tale costrutto è a sua volta marcato, o quantomeno divergente rispetto alle traduzioni polacche della Bibbia sia antiche che moderne. Tra quelle in circolazione all’epoca, di particolare rilievo fu la Bibbia cosiddetta “di Brest” (1563). Eccone l’*incipit* del libro di Giobbe:

- (36) *Byl wżiemi Uz Maż nie khtory imieniem Job*
 “C’era nella terra di Uz un certo (*nie khtory*) uomo (*Maż*) di nome Giobbe.” (BB 1563: 274r)

Qui non c’è *jedem*, mentre l’indefinitezza del N è marcata dall’aggettivo indefinito posposto *nie khtory* (in maniera molto simile alla versione dei Settanta: ἄνθρωπος τις).

Mettendo insieme i dati raccolti, emerge un quadro bipartito in due filoni compatti (v. Tabelle 2 e 3): da un lato la tradizione biblica, dall’altro quella innologica. Nel primo caso le attestazioni rispecchiano ciò che sappiamo sui sistemi linguistici di riferimento: le lingue senza articolo non marcano espressamente l’indefinitezza del N (o il polacco lo fa con un aggettivo indefinito, come il greco) mentre il tedesco utilizza l’articolo *ein*. Nel secondo caso invece incontriamo un inconsueto pseudo-articolo la cui anomalia è sottolineata dalla sua assenza nei coevi testi biblici.

LINGUA	Fonte	TESTO
gr.	LXX	ἄνθρωπος τις ἦν ἐν χώρᾳ τῆ Αὐσίτιδι
lat.	Vulg.	<i>Vir erat in Terra Hus</i>
ted.	Luth. 1545	<i>ES war ein Man im lande Vz</i>
pol. ant.	BB 1563	<i>Byl wżiemi Uz Maż nie khtory</i>
lit. ant.	BrB 1590	<i>Buwa Wiras Szemeie Vz</i>
	WP 1573	<i>Bua wiras ſzemeia Hus</i>
	ChB 1660	<i>Buwo źmogus źiamey Uz</i>
	ŠB 1755	<i>Buwo wyras źemeje Uz</i>

Tabella 1. *Gb 1,1: tradizione biblica.*

LINGUA	FORTE	TESTO
pol. ant.	<i>Wszzechmogący Pánie miły</i>	<i>Był mąż ieden spráwiedliwy</i>
lit. ant.	MžGK II 1570	<i>Buwa wienas wijras teifus</i>

Tabella 2. *Gb 1,1: tradizione innologica.*

Vista la stretta somiglianza generale fra il testo lituano e quello polacco, il fenomeno dello pseudo-articolo nel primo si può ragionevolmente spiegare come un'interferenza da parte del secondo. Questo ci conduce all'origine del fenomeno (anche se si potrebbe ulteriormente chiedere ragione dell'introduzione di *jeden* nell'inno polacco: forse a sua volta interferenza da parte di una precedente versione tedesca con *ein*?), ma non esaurisce il problema. Infatti, rimanendo sul lituano, e pur ammettendo un'interferenza interlinguistica, restano alcune domande aperte:

- Perché lo stesso fenomeno non si incontra nelle traduzioni bibliche coeve o successive?
- Perché Mažvydas avrebbe qui tradotto pedissequamente? È noto che egli fu un traduttore tutt'altro che passivo; per di più, proprio in questo stesso inno egli aggiunse autonomamente alcune strofe che non trovano corrispettivo né nel libro di Giobbe né nella fonte polacca (Michelini, 2000: 492). Questo lascia aperta la ricerca di altre possibili fonti; in ogni caso, un atteggiamento acritico da parte di Mažvydas lascia senz'altro perplessi.
- Se si tratta di un semplice calco sul polacco, come spiegare la diversa posizione che *wienas* e *ieden* occupano rispetto a *wijras* e *mąž*? Lo spostamento dello pseudo-articolo prima del N è segnale di una certa integrazione di questo elemento nel sistema linguistico di arrivo.

L'individuazione della fonte polacca antica – non certa, ancorché probabile – non offre dunque ragione dell'integrazione del fenomeno. Per questo è opportuno seguire anche un'altra direzione, ovvero contestualizzare il passo nella tipologia testuale cui esso appartiene.

L'inno a San Giobbe – e in generale gli *Inni cristiani* – appartiene a un genere con delle caratteristiche ben precise. Le più rilevanti sono le seguenti:

- *Tono popolare*. Gli inni, soprattutto se dedicati a santi o personaggi biblici, lodano il protagonista proponendolo a modello di edificazione per i fedeli. Spesso rielaborano in forma divulgativa una o più vicende bibliche¹⁶.
- *Indipendenza*. Gli inni mostrano un certo grado di libertà nella gestione della materia. Non essendo traduzioni, ma piuttosto trasposizioni, essi procedono in modo alquanto indipendente dai testi canonici, i quali fanno da riferimento generale ma non vengono osservati alla lettera. Ad esempio, il terzo verso della quartina sopra citata (*Po wiffa fchi fwieta ape skiellbtas* “rinomato in tutto questo mondo”) non trova corrispondenza nel testo biblico (ma Mažvydas evidentemente l'ha ripreso dal polacco *Po wszystkim świecie o nim słyneło*).
- *Fruizione orale*. Come indicano i frontespizi delle raccolte¹⁷, la destinazione principale di questi testi era l'esecuzione cantata e collettiva nelle celebrazioni liturgiche.
- *Struttura poetica*. I versi sono in rima o almeno assonanti, inoltre il testo deve concordare con la melodia, pertanto i singoli versi rispondono a una determinata griglia metrica.

Sono tutti aspetti che fanno dell'inno una tipologia testuale assai diversa da quella biblica. È evidente che occorre uscire dal circuito comparativo fra testi letterari ‘alti’ quali sono le traduzioni della Bibbia e guardare ai generi più vicini all'oralità quali, appunto, gli inni e i canti devozionali, senza peraltro trascurare quel vasto serbatoio di cultura tradizionale che sono le favole e i racconti popolari. Com'è

¹⁶ La tradizione cristiana (sia cattolica che protestante) è ricca di esempi simili. Passando all'italiano, ma restando su Giobbe, si possono richiamare diversi volgarizzamenti, ovvero rielaborazioni poetiche del testo biblico, quali il *Volgarizzamento in terza rima del sacro libro di Giob...* di Marcantonio Talleoni (Tal. 1764) o *Il libro di Giobbe volgarizzato per Giuseppe Costa* (Cos. 1848).

¹⁷ Ad esempio il frontespizio del primo tomo degli *Inni cristiani* di Mažvydas (1566) recita: “Inni cristiani cantati nelle chiese durante l'Avvento e il Natale fino alla Candelora”.

noto, questi generi si sono tramandati lungo i secoli in forma orale per trovare una fissazione scritta soltanto in epoca moderna. Per ciò che interessa qui, è opportuno notare che gli incipit delle fiabe tradizionali lituane – le *pasakos* – mostrano spesso uno pseudo-articolo in funzione presentativa (37a-f)¹⁸:

- (37a) *Vienas vargingas žmogus turėjo vienintelį sūnų* [...]
 “Un pover’uomo aveva un unico figlio [...]”
- (37b) *Vienas neregys tėvas išsiuntė savo tris sūnus* [...]
 “Un padre cieco inviò i suoi tre figli [...]”
- (37c) *Vienas bernas ilgą laiką tarnavo pas vieną ūkininką* [...]
 “Un bracciante per lungo tempo servì presso un padrone [...]”
- (37d) *Buvo vienas turtingas ponas.*
 “C’era un ricco signore.”
- (37e) *Gyveno vienas karalius.*
 “Viveva un re.”
- (37f) *Vienas karalius gyveno ir turėjo sūnų.*
 “Viveva un re e aveva un figlio.”

Alla luce di tutto ciò, non è forse un caso che lo pseudo-articolo *mažvydiano* sia testimoniato proprio in un testo come l’inno a San Giobbe e non nelle traduzioni bibliche. L’inno condivide con il genere dei racconti tradizionali almeno tre dei quattro aspetti sopra elencati: esso appartiene a un genere popolare, ammette una discreta libertà creativa ed è destinato all’esecuzione orale. Anche la quarta caratteristica, ovvero la struttura poetica, può aver giocato un ruolo nell’inserimento dello pseudo-articolo come ‘zeppa’ allo scopo di allungare il versetto. Infatti i primi versi di ogni strofa contano otto sillabe (così come quelli polacchi):

- (38) *Wis galijfis Dieve tieve* (strofa 1)
Buwa wienas wijras teifus (strofa 2)
Tassai ing Diewa tikiėja (strofa 3)
Turieija funus septinis (strofa 4)
Sheimina beškaicziaus buwa (strofa 5)
Po Saules ufztekieghima (strofa 6)
 ecc.

¹⁸ Esempi tratti da ALEKSYNAS (1985, a cura di).

Il versetto in questione, privato dello pseudo-articolo, risulterebbe ipometro. È possibile dunque che anche le necessità metriche abbiano spinto verso l'inserimento di un elemento di per sé non necessario ma tuttavia ammesso, specialmente nei registri non alti e nei contesti d'uso più orientati al parlato (o al cantato).

L'inquadramento filologico-testuale del passo (29) può ora essere utilmente integrato da considerazioni di ordine più strettamente linguistico. Come illustrato per primo da Givón (1981), nelle lingue del mondo il passaggio di 'uno' da numerale ad articolo indefinito si svolge lungo un *continuum*, o scala graduale, che prevede tre stadi corrispondenti alle seguenti funzioni: (i) quantificazione; (ii) referenzialità/denotazione; (iii) genericità/connotazione. Le idee di Givón sono poi state riprese e sviluppate in particolare da Heine (1997) e Schroeder (2006), i quali hanno proposto dei propri modelli più dettagliati¹⁹. Heine (1997: 66-82), nello specifico, delinea un percorso in cinque fasi: (i) *Numeral*; (ii) *Presentative marker*; (iii) *Specific marker*; (iv) *Non-specific marker*; (v) *Generalized article*. Come ricorda Napoli (2013: 191): «the use of 'one' as a *presentative marker* is proper to languages which do not have a grammaticalized indefinite article, and at an early phase is typically confined to the beginning of a tale».

Appare dunque corretto collocare l'*incipit* dell'inno di San Giobbe entro questa cornice e interpretare la funzione dello pseudo-articolo *vienas* come testimonianza di un processo incipiente di grammaticalizzazione del numerale 'uno': visto sotto questa luce, (29) rappresenta un'istanza del secondo stadio del modello di Heine. Il contesto tipico di questa funzione è quello delle proposizioni esistenziali / presentative. Secondo la definizione di McNally (2019: 281), tali costrutti «esprimono una proposizione circa l'esistenza o la presenza di qualcuno o qualcosa».

Questo tipo di predicazione non verbale, talvolta chiamata *inverse-locational*, si lascia ricondurre al modello *There is N (Loc)*, dove *Loc* rappresenta «a phrase expressing location» (Creissels, 2019). All'interno di questa cornice rientrerebbero anche le costruzioni esistenziali

¹⁹ Per un'esposizione critica dei tre modelli teorici e dei loro rapporti cfr. NAPOLI (2013: 189-192).

del tipo *There is N* – dove l’esistenza è interpretata come «being an element of the world» (cfr. Creissels, Bertinetto e Ciucci, *in stampa*)²⁰. Ora, la caratteristica dei costrutti esistenziali / presentativi è quella di essere *sentence-focus*, ovvero di mostrare una struttura informativa focalizzata sia sul predicato che sul soggetto (cfr. Lambrecht, 2000). In altre parole, essi svolgono la funzione di introdurre un nuovo referente focale o una nuova situazione all’interno del discorso; per questa ragione i costrutti presentativi pongono restrizioni interlinguisticamente variabili sulla compatibilità con SN definiti.

Già nel lituano del Cinquecento il lessema ‘uno’ può essere utilizzato in funzione di *presentative marker* per introdurre nel discorso un referente nuovo (indefinito). Questa, va ribadito, è solo un’opzione, infatti in molti casi la funzione presentativa non ha marche morfologiche esplicite e consiste nel solo verbo essere in funzione esistenziale anteposto al SN (v. Tabella 1)²¹.

I seguenti esempi (39-41) testimoniano un passaggio ulteriore, ovvero l’utilizzo di ‘uno’ in funzione di *specific marker*. In questa funzione, esso viene tipicamente applicato a quegli elementi del discorso che sono noti all’emittente del messaggio ma che si presume non siano noti al destinatario (cfr. Heine, 1997: 72-73). È questo un uso referenziale (v. il secondo stadio di Givón, 1981) dal momento che l’emittente si riferisce a un elemento specifico (e non ipotetico) a lui noto:

- (39) *yra cže wiėnas iaunkáitis*
 essere-PRS.3 qua 1-NOM.M giovinetto-NOM.SG.M
 “C’è qua un giovinetto.” (DP 1599: 125₃; cfr. Gv 6,9)
 cfr. pol. ant. *Bà ięstci tu iedeń młodźzieniec*

²⁰ Ringrazio il dott. Luca Ciucci per aver messo a mia disposizione un’anteprima di questo lavoro.

²¹ Stando alla rassegna tipologica di CREISSELS (2019), oltre la metà delle lingue del mondo non avrebbe marche dedicate per la predicazione esistenziale (*inverse-locational*). In queste lingue la prospettiva esistenziale (*There is N Loc*) viene distinta da quella locativa (*N is Loc*) attraverso un diverso ordine dei costituenti. Il lituano rientra in questo tipo, infatti nella predicazione esistenziale il N (indefinito) segue il verbo: (a) *gyveno vyras Uco šalyje* “viveva (c’era) un uomo nel paese di Uz”; al contrario, nella predicazione locativa il N (che può essere definito o indefinito) precede il verbo: (b) *vyras gyveno Uco šalyje* “un/l’uomo viveva nel paese di Uz”.

- (40) *O ųtoios wiena diena [...]*
 ma stare-PST.REFL.3 1-ACC?.F giorno-NOM.SG.F
 “E un (certo) giorno [...]” (BrB: 148r₂₆; cfr. Gb 1,6)
 cfr. ted. *ES begab sich aber auff einen tag* (Luth. 1545)
 lat. *Quadam autem die* (Vulg.)
- (41) *Ir kaip ghis ateia y wiena*
 e come egli arrivare-PST.3 in 1-ACC.M
mieųteli
 città-DIM.ACC.SG.M
 “E come egli arrivò in un (certo) villaggio.”
 (VEE 1579 O3r(109)5; cfr. Lc 17,12)
 cfr. ted. *Vnd als er in einen Marckt kam* (Luth. 1545)
 lat. *Et cum ingrederetur quoddam castellum* (Vulg.)

Visti in parallelo con le loro fonti, i passaggi lituani sembrano ricalcare le strutture del polacco e del tedesco. Tuttavia la presenza di *vienas* non si lascia spiegare soltanto come risultato di interferenza traduttiva. Se da un lato è certamente possibile che i traduttori siano stati spinti all’inserimento di *vienas* dai testi modello cui facevano riferimento, dall’altro è fondato ritenere che l’uso di ‘uno’ in funzione indefinita referenziale facesse parte del sistema grammaticale del lituano nella seconda metà del XVI secolo. A far propendere verso questa lettura sono due considerazioni. La prima è che nella maggior parte dei casi analoghi, anche in corrispondenza di *jeden* e di *ein*, il lituano risponde con \emptyset ; da ciò deriva che l’influenza sintattica delle lingue modello – almeno limitatamente al fenomeno qui indagato – non può dirsi particolarmente forte (a differenza di quanto è dato osservare nei coevi testi in prussiano antico e in lettone antico)²². In

²² Per quanto riguarda il prussiano antico, alcuni autori sostengono che il numerale *ains* “uno” nel XVI secolo era ormai già passato alla funzione di articolo indefinito. Sebbene non originario, in questa lingua l’articolo avrebbe finito per stabilizzarsi e funzionare regolarmente, cioè in modo indipendente dal tedesco. La questione è riassunta in PARENTI (1995), il quale porta argomenti a sostegno dell’ipotesi che gli articoli definiti e indefiniti facessero parte del sistema linguistico del prussiano antico. Anche i testi lettoni del Cinquecento e del Seicento, che furono per lo più traduzioni dal tedesco operate da traduttori di lingua madre tedesca, mostrano una dipendenza molto forte dalle strutture (morfo-)sintattiche del testo modello. Qui si osserva una corrispondenza

secondo luogo, l’uso di ‘uno’ come *specific marker* è attestato lungo tutta la storia della lingua lituana (cfr. LKŽe, *s.v. vienas* 2.6) ed è tutt’ora vivo, sebbene in questa funzione *vienas* alterni con \emptyset e con gli aggettivi *kažkoks* e *toks* (cfr. Holvoet e Tamulionienė, 2006: 18; Spraunienė, 2008).

4. Conclusioni

L’analisi fin qui condotta ha permesso di descrivere la varietà di funzioni che caratterizza il lessema ‘uno’ nei testi lituani del XVI secolo, ovvero durante la prima stagione della scrittura in questa lingua. Oltre alla funzione primaria e prototipica, cioè quella di numerale cardinale, il quadro complessivo degli utilizzi di *vienas* comprende altre quattro funzioni non-numerali: quella nominale, quella di pronome, di aggettivo e di pseudo-articolo – le ultime tre ulteriormente articolate in sotto-funzioni; cfr. Tabella 3).

La prima funzione, di cui il corpus analizzato offre pochi esempi, consiste nell’assegnazione di un’etichetta nominale, per cui il lessema passa da numerale a nome proprio.

Usato come pronome, *vienas* può essere sia correlativo che indefinito. Nella funzione correlativa si trova tanto in costruzioni oppositive che reciproche. Nelle costruzioni oppositive il pronome è tipicamente (ma non obbligatoriamente) anaforico, mentre in quelle reciproche esso è tipicamente non anaforico. L’impiego di *vienas* è più frequente nelle costruzioni oppositive, mentre in quelle reciproche è più comune il ricorso a sintagmi del tipo preposizione + pronome (p. es. “tra sé, tra loro”), oppure l’impiego del pronome *kitas* “altro”. Questo, che tipicamente funge da secondo membro della correlazione, va a ricoprire anche la posizione di primo membro (“l’altro [...] l’altro”).

molto regolare tra l’articolo indefinito tedesco e il numerale *wens* (lett. mod. *viens*). Tra gli esempi presentati in CERRI (2016: 221-222) ve ne sono alcuni che rientrano nella funzione indefinita non-referenziale (*non-specific marker*) e perfino in quella di articolo indefinito vero e proprio (*generalized article*), ovvero le tipologie (iv) e (v) dello schema di HEINE (1997: 72-73).

La funzione di pronomi indefinito è infrequente e limitata al riferimento indefinito specifico (referenziale). Nei testi cinquecenteschi tradotti dal tedesco usi di questo tipo sembrano essere indotti – o almeno favoriti – dalla presenza di *ein* nel testo modello. Per comprendere meglio il ruolo dell'interferenza linguistica è auspicabile in futuro un'analisi comparata tra i testi tradotti dal tedesco e quelli tradotti dal polacco.

Passando alla funzione aggettivale, *vienas* può assumere tre diversi valori. Il significato descrittivo vale "solo, privo di compagnia"; quello restrittivo invece vale "unico" ed è attestato più frequentemente del precedente. Nei testi tradotti da fonti latine e/o tedesche si osserva che *vienas* corrisponde al lat. *sōlus* e al ted. *allein*. In questa funzione restrittiva, l'aggettivo *vienas* alterna sinonimicamente con l'avverbio *tik/tiktai* "soltanto" (alternanza, questa, documentata anche in lettone antico e, in un caso, anche in prussiano antico). Il terzo valore della funzione aggettivale è quello dimostrativo "stesso, medesimo". Anche questo impiego di *vienas* non dipende dall'influenza delle lingue modello, le quali in questa funzione utilizzano altri mezzi (lat. *īdem*, ted. *einerlei*).

L'ultima funzione documentata è quella di pseudo-articolo, ovvero di marca di indefinitezza del sintagma nominale. Il lituano, lingua priva di articoli, nella maggior parte dei casi non marca esplicitamente l'indefinitezza. Per spiegare i casi in cui *vienas* funziona come marca esplicita si può ricorrere a due tipi di considerazioni. Il primo tipo, di ordine filologico-testuale, si rivolge alle fonti e alle caratteristiche stilistico-metriche del testo. Si è visto che *vienas* risponde al pol. *jeden* e al ted. *ein*, perciò il suo inserimento può essere stato favorito dal testo modello. In certi casi anche la tipologia testuale può avere agevolato l'inserimento di un elemento non obbligatorio ma ammesso soprattutto nei registri più popolari e vicini al parlato; infatti se ne riscontrano paralleli lungo la tradizione secolare del racconto e della fiaba. Qui intervengono le considerazioni del secondo tipo, ovvero tipologiche. Compreso in questo contesto, 'uno' funziona come la marca presentativa tipica dei costrutti esistenziali / presentativi frequenti negli *incipit* dei racconti.

		FUNZIONI NON-NUMERALI			
FUNZIONE NUMERALE		Nome	Pronome	Aggettivo	Pseudo-articolo
CLASSE LESSICALE	Numerale				
	Cardinale (quantifica)	Nominale (identifica)	Correlativa oppositiva ("l'uno... l'altro")	Descrittiva (SN è "da solo")	Presentativa (introduce un SN nuovo e indefinito)
FUNZIONE (SOTTO-FUNZIONE)	-	-	Correlativa reciproca ("l'un l'altro")	Restrittiva (SN è "l'unico")	Indefinita specifica ("un certo" SN noto all'emittente)
	-	-	Indefinita ("un certo")	Dimostrativa (SN è "uno stesso")	-

Tabella 3. Sinossi: polifunzionalità di 'uno' in lituano antico.

In altri casi ancora, ‘uno’ funziona come marca di indefinitezza specifica (referenziale) del sintagma nominale. È un impiego poco frequente; molto più spesso questo tratto non è segnalato da marche esplicite.

Dal punto di vista tipologico, ‘uno’ in lituano antico presenta un grado di grammaticalizzazione limitato. Facendo riferimento al modello a cinque stadi di Heine (1997), *vienas* può fungere da marca presentativa (stadio ii), e può accompagnare i referenti indefiniti specifici (stadio iii) – sempre però in alternativa alla ben più frequente assenza di marche esplicite (∅). Al contrario, esso non accompagna mai i referenti indefiniti non-specifici né tantomeno funziona da vero e proprio articolo indefinito generalizzato (stadi iv e v). Le testimonianze cinquecentesche possono dunque essere interpretate come la dimostrazione di un processo incipiente di grammaticalizzazione di ‘uno’ – processo favorito, almeno in parte, dalle strutture morfosintattiche delle lingue modello nelle quali ‘uno’ si trovava a uno stadio di grammaticalizzazione più avanzato.

Abbreviazioni

1 - 1a persona	INS - strumentale
2 - 2a persona	INT - interrogativo
3 - 3a persona	LOC - locativo
ACC - accusativo	NEG - negazione
ACT - attivo	NOM - nominativo
ADV - avverbio	PASS - passivo
ALL - allativo	PL - plurale
COND - condizionale	PRS - presente
DAT - dativo	PRTC - participio
DEF - definito	PST - passato
DEM - dimostrativo	REFL - riflessivo
DIM - diminutivo	REL - relativo
DU - duale	SG - singolare
F - femminile	SMPRTC - semiparticipio (lit. <i>pusdali- livys</i>), <i>participium temporale</i>
GEN - genitivo	SN - sintagma nominale
ILL - illativo	SUBJ - congiuntivo
IMP - imperativo	
INF - infinito	

Sigle delle fonti

- BB 1563 = BIBlia święta /| Tho ieft /| Księgi Starego y | Nowego zakonu /
własnie z | zydowfkiego / Greckiego y | Ljcińfkiego / nowo na | polski
ięzyk z pilno=|ścią y wiernie | wyłożone. 1563. Edizione fotografica:
<http://polona.pl/item/11638206/6/>.
- BrB 1590 = [Jonas Bretkūnas,] BIBLIA | tatai efti|Wifsas Schwentas
Rafchts, Lietuwifchkai pergulditas |per|Janą Bretkuną Lietuwos
pleboną Karaliacziuię |1590. Edizioni critiche: Palionis e Žukauskaitė
(1983, *par.*); Range (2017, *Hrsg.*).
- ChB 1660 = [Samuelis Boguslavas Chylinskis,] BIBLIA tatey ira Ra-
sztas Szwėtas seno ir naujo TESTAMENTA. Pirmà kartà dabar per-
guldytas Lietuwiszkañ liežuwiñ. užmariofė. nog Samuelies Baguslawo
CHylinska. Lietuwniko. ó nakłodu Diewo-baymos Karalistes Anglios,
už karalawima Jo Milistos Karalaus, KAROLO ANTROIA Karalaus
Anglios, Szkocios, Irlandios ir Francios. Edizione critica e fotografica:
Kavaliūnaitė (2008, *par.*).
- Cos. 1848 = [Giuseppe Costa,] IL | LIBRO DI GIOBBE |VOLGARIZZATO |
PER GIUSEPPE COSTA [...] | ROMA | TIPOGRAFIA DELLA SOCIETÀ EDI-
TRICE ROMANA | [...] |1848.
- DP 1599 = [Mikalojus Daukša,] Poftilla | CATHOLICKA. | Tái eft: |
Ižguldimas Ewan|gelii kiekwienos Nedelos ir šwo|tes per wiffūs metūs.
| Per Kúnigą MIKALOIV DAVKSZA | Kanoniką Médnikų / iž lékiško
pergūldita. | Su walá ir daľáidimu wíreufuių. | W Wilniui /| Drukár-
nioi Akadėmios SOCIETATIS | IESV, A. D. 1599. Edizione critica: Palio-
nis (2000, *par.*). Edizione digitale a cura di Veronika Adamonytė, Milda
Lučinskienė, Jūratė Pajėdienė, Mindaugas Šinkūnas, Eglė Žilinskaitė e
Ona Aleknavičienė: <https://seniejirastai.lki.lt/db.php?source=2>.
- Ench. 1561 = [Abel Will,] ENCHIRIDION. | Der Kleine | Catechifmus |
Doctor Martin Lu=|thers / Teutfch vnd Preuffifch. | Gedruckt zu Kr-
nigsperg in Preuffen | durch Iohann Daubman. | M. D. LXI. Edizione
digitale e fotografica: <http://www.prusistika.flf.vu.lt>.
- Luth. 1545 = [Martin Lutero,] Biblia: das ift: | Die gantze heilige | Schrift:
Deudfch. | Auffš new zugericht. | D. Mart. Luth. | Begnadet mit
Kur=|fürftlicher zu Sachffen Freiheit. | Gedruckt zu Wittem=|berg
/ Durch Hans Lufft. | M. D. XLV. Edizione digitale a cura di Hans

Jürgen Herbst: <http://www.lutherdansk.dk/LutherBiblia1545/biblia2/default.htm#inhalt>.

LXX = Septuaginta. Edizione critica: Martone (2013, a cura di).

MŽFK 1559 = [Martynas Mažvydas,] FORMA | Chrikštima. | Kaip Baſzniczgas Iftati=| mæ Hertzikiftes Prufu/ | ir kitoſu temefu lai=|koma ira. | Drukawot Karalauczui | per Jona Daubmana / | Metu Chriſtaus | M.D.LIX. Edizione fotografica: Subačius (1993, *par.*). Edizione digitale a cura di Diego Ardoino: <https://titus.uni-frankfurt.de/texte/etcs/balt/lit/forma/forma.htm>.

MŽG I 1566 = [Martynas Mažvydas,] Gefmes Chrik=|fczoniskas gedomas Baß=|niczoſu per Aduenta ir Ka=|ledas ik Gram=|niczu. | Ifch ſpauſtas Karalau=|czui nûg Jona Daubmana | Metu Diewa/| M.D.LXVI. Edizione fotografica: Subačius (1993, *par.*).

MŽG II 1570 = [Martynas Mažvydas,] GESMES | Chrikfczonifkas ge=|domas baßniczoſu per | Welikas ir Sekmi=|nias ik Aduenta. | Ifchſpauſtas Kara=|lauczui / nûg Jona | Daubmana. | Metu Diewa/| M. D. LXX. Edizione fotografica: Subačius (1993, *par.*).

MŽK 1547 = [Martynas Mažvydas,] CATE=|CHISMVSA PRA=|fty Szadei, Makſlas ſkai=|tima raſchta yr giefmes | del krikfczianiftes bei del | berneliu iaunu nauiey | fugulditas |KARALIAVCZVI VIII. | dena Menefes Saufia, | Metu vſzgimima Diewa. | M. D. XLVII. Edizione fotografica: Subačius (1993, *par.*). Edizione digitale a cura di Diego Ardoino e Jolanta Gelumbeckaitė: <https://titus.fkidg1.uni-frankfurt.de/texte/etcs/balt/lit/mazvkat/mazvk.htm>.

ŠB 1755 = [Adomas Fridrichas Šimelpenigis,] BIBLIA, | Tai eſti: | wiſſas | Szwentas | Ráſztas, | Séno ir Naujo | teſtamento, | Pagal Wokiſzką Pérſtattimą | D. Mertino Luteraus, | Su | kiekwieno perſkyrimo | trumpu praneſzimmu, | ir | reikalingu paženklinnimu tu paczû Œodzû, | kurrie kittoſe <...> randomi, | Mokytojû Lietuwój | Lietuwifzay pérſtattitas, | Ir antrą kartą iſzſpauſtas. | Karaláuczuje, 1755. | Randamas pas Pilippą Kriſtupą Kanterį.

Tal 1764 = [Marcantonio Talleoni,] VOLGARIZZAMENTO | IN TERZA RIMA | DEL SACRO LIBRO | DI GIOB | *DEDICATO* | A NOSTRO SIGNO-RE | PAPA CLEMENTE XIII | *DA* | MARCANTONIO TALLEONI | PATRIZIO OSIMANO | CAMERIER D'ONORE DI SUA SANTITÀ. | IN OSIMO. CIO IO CC LXIV. | APPRESSO DOMENICANTONIO QUERCETTI. | *CON LICENZA DE' SUPERIORI*. Edizione fotografica: <https://books>.

google.it/books?id=DMaaCg3os_IC&pg=PA34&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=3#v=onepage&q&f=false.

VaišŽT 1600 = [Simonas Vaišnoras,] MARGARITA | THEOLOGICA. | Collecta & confcripta | à | M. ADAMO FRAN=|cifici, Iegerndorfenſe, Mona-|ſterij Heilsbrunnensis Abbate. | Zemežuga Theologiſchka | Kuri | Sawieie aptur / trumpa parodima / ir | iſchguldima / Wiriaufüüiu daliu moxlo Chrik=| ſconifchkoio / pro Bažniczes ir Iſchkallas | Orthodoxiſchkofes Confefsies | Auguſtanos / alba Sassu. | O nu: | Lituwiſchkai jra perguldita per | Simona Waifchnora warniſchki | Plebona Ragaines | Iſchſpauſta Karaliaucziue Pru=|fu / per Iurgi Ofterbergera / mæ=|tūfa Chriſtaus 1.600. Edizione digitale a cura di Vilma Zubaitienė: *https://seniejirastai.lki.lt/db.php?source=36.*

VE 1579 = [Baltramiejus Vilentas,] ENCHIRIDION | Catechiſmas | maſas / dæl pafpalitu | Plebonu ir Koznadiju / | Wokiſchku lieſuwiu para=|ſchits per Daktara Mar=|tina Luthera. | O iſch Wokiſchka lieſuwia ant | Lietuwiſchka pilnai ir wiernai pergul=|ditaſ / per Baltramieju Willentha | Plebona Karalaučziue ant | Scheindama. | Iſchſpauſtas Karalau=|czui per Iurgi Ofterber=|gera / Metu Diewa | M. D. LXXIX. Edizione digitale a cura di Ona Aleknavičienė: *https://seniejirastai.lki.lt/db.php?source=87.* Edizione critica e fotografica: Ford (1969, ed.).

VEE 1579 = [Baltramiejus Vilentas,] Euangelias bei | Epiftolas / Nedeliu ir ſchwen= | tuju dienofu ſkaitomofias / Baſniczo= | fu Chrikfczonifchkofu / pilnai ir wiernai per= | gulditaſ ant Lietuwiſchka Szodzja / per | Baltramieju Willenta / Plebo= | na Karalaučzui ant | Scheindama. | Priegtam / ant gala priedeta jra Hiſto= | ria apie muka ir ſmerti Wiefchpaties muſu | Ieſaus Chriſtaus pagal kieturiu | Euangeliftu. | Iſchſpauſtas Karalaučzui per Iurgi | Ofterbergera / Metu | M. D. LXXIX. Edizione digitale a cura di Ona Aleknavičienė: *https://seniejirastai.lki.lt/db.php?source=88.*

Vulg = Bibliorum Sacrorum Nova Vulgata Editio: *https://www.vatican.va/archive/bible/nova_vulgata/documents/nova-vulgata_index_lt.html.*

WP 1573 = [Anonimo,] ISCHGVLDIMAS | EVANGELIV PER WISVS MET=|TVS, SVRINKTAS DALIMIS ISCH | DAVGIA PASTILLY, TAI EST | ISCH PASTILLAS NICVLAI HE=|MINGY, ANTONY CORVINI, IO=| ANNIS SPANGENBERGI, MAR=|TINI LVTHERI, PHILIPPI | MELANTHONIS, IOANNIS | BRENTY, ARSATY, SCHO=|PER, LEONARDI KVLMA=|NI IODOCY WILICHI | IR ISCH KIT=|TY ·φ·. Edizione digitale a cura di Jolanta Gelumbeckaitė: *https://seniejirastai.lki.lt/db.php?source=37;* *https://titus.fkidg1.uni-frankfurt.de/texte/etcs/balt/lit/wp/wp.htm.*

Bibliografia

- ALEKSYNAS, K. (1985, *par.*), *Stebuklingas žodis. Lietuvių liaudies pasakos*, Šviesa, Kaunas.
- ALEW = HOCK, W. *et al.* (2005, *Hrsg.*), *Altltauisches etymologisches Wörterbuch*. 2. Band: *N-Ž*, Baar, Hamburg.
- BAZZANELLA, C. (2011), *Approssimare con i numeri nelle lingue*, in BAZZANELLA, C., PUGLIESE, R. e STRUDSON, E. (2011, a cura di), *Numeri per parlare. Da 'quattro chiacchiere' a 'grazie mille'*, Laterza, Bari, pp. 21-58.
- CARDINALETTI, A. e GIUSTI, G. (2018), *Indefinite Determiners: Variation and Optionality in Italo-Romance*, in D'ALESSANDRO, R. e PESCARINI, D. (2018, eds.), *Advances in Italian Dialectology. Sketches of Italo-Romance Grammars*, Brill, Leiden, pp. 135-161.
- CERRI, A. (2016), *Interferenza basso-tedesca nei testi lettoni antichi: l'espressione della (in)definitezza*, in BENEDETTI, M., BRUNO, C., DARDANO, P. e TRONCI, L. (2016, a cura di), *Grammatiche e grammatici. Teorie, testi e contesti. Atti del XXXIX Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Il Calamo, Roma, pp. 219-225.
- CREISSELS, D. (2019), *Inverse locational predication in typological perspective*, in «Italian Journal of Linguistics», 31, 2, pp. 38-106.
- CREISSELS, D., BERTINETTO, P.M. e CIUCCI, L. (in stampa), *Non-verbal predication in the world's languages: An overview*, in BERTINETTO, P.M., CIUCCI, L. e CREISSELS, D. (in stampa, eds.), *Non-verbal predication in the world's languages: A typological survey* (Comparative Handbooks of Linguistics 9).
- DE LA VILLA, J. (2010), *Numerals*, in BALDI, P. e CUZZOLIN, P. (2010, eds.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*. Vol. 3: *Constituent Syntax: Quantification, Numerals, Possession, Anaphora*, De Gruyter Mouton, Berlin / New York, pp. 175-238.
- DINI, P.U. (1997), *Le lingue baltiche*, La Nuova Italia, Firenze.
- DINI, P.U. (2014), „*ins undeudfche gebracht*“. *Sprachgebrauch und Übersetzungsverfahren im altpreussischen Kleinen Katechismus*, De Gruyter, Berlin / Boston.

- DRYER, M.S. (2013), *Indefinite Articles*, in DRYER, M.S. e HASPELMATH, M. (2013, eds.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, Leipzig [accessibile online: wals.info/chapter/38].
- FORD, G.B. JR. (1969, ed.), *The Old Lithuanian catechism of Baltramiejus Vilentas (1579): a phonological, morphological and syntactical investigation*, Mouton, The Hague / Paris.
- GEIST, L. (2013), *Bulgarian Edin: The Rise of an Indefinite Article*, in JUNGHANNS, U., FEHRMANN, D., LENERTOVÁ, D. e PITSCH, H. (2013, eds.), *Formal Description of Slavic Languages: The Ninth Conference*, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 125-148.
- GIVÓN, T. (1981), *On the Development of the Numeral 'One' as an Indefinite Marker*, in «Folia Linguistica Historica», 2, pp. 35-53.
- HASPELMATH, M. (1997), *Indefinite Pronouns*, Oxford University Press, Oxford.
- HEINE, B. (1997), *Cognitive Foundations of Grammar*, Oxford University Press, New York / Oxford.
- HOLVOET, A. e TAMULIONIENĖ, A. (2006), *Apibrėžtumo kategorija*, in HOLVOET, A. e MIKULSKAS, R. (2006, par.), *Daiktavardinio junginio tyrimai*, Lietuvių kalbos institutas, Vilnius, pp. 11-32.
- KAUNAS, D., KUOLYS, D., KOŽENIAUSKIENĖ, R., LANDSBERGIS, V., TRILUPAITIENĖ, J. e TYLA, A. (1998, par.), *Martynas Mažvydas and Old Lithuania*, Pradai, Vilnius.
- KAVALIŪNAITĖ, G. (2008, par.), *Samuelio Boguslavo Chylinškio Biblija. Senasis Testamentas*. Vol. 1, Lietuvių kalbos institutas, Vilnius.
- KRIFKA, M. (2007), *Approximate Interpretation of Number Words: A Case for Strategic Communication*, in BOUMA, G., KRÄMER, I. e ZWARTS, J. (2007, eds.), *Cognitive Foundations of Interpretation*, Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences, Amsterdam, pp. 111-126.
- KUDZINOWSKI, C. (1977, ed.), *Indeks - słownik do "Daukšos Postilė"*. Vol. 2: O-Ž, UAM, Poznań.
- KUTEVA, T., HEINE, B., HONG, B., LONG, H., NARROG, H. e RHEE, S. (2019), *World Lexicon of Grammaticalization. 2nd edition*, Cambridge University Press, Cambridge.

- LAMBRECHT, K. (2000), *When subjects behave like objects: an analysis of the merging of S and O in sentence-focus constructions across languages*, in «Studies in Language», 24, 3, pp. 611-682.
- LKŽe = *Lietuvių kalbos žodynas*. 20 voll. (1941-2002). Versione elettronica a cura di NAKTINIENĖ, G., PAULAUSKAS, J., PETROKIENĖ, R., VITKAUSKAS, V. e ZABARSKAITĖ, J., Lietuvių kalbos institutas, Vilnius [accessibile online: www.lkz.lt].
- LUJÁN MARTINEZ, E.R. (1995), *Los usos no numerales de las palabras para «uno» y la raíz indoeuropea *sem*, in «Cuadernos de Filología Clásica», 5, pp. 215-230.
- MARTONE, C. (2013, a cura di), *La Bibbia dei Settanta*. Vol. 3: *Libri poetici*, Morcelliana, Brescia.
- MCGREGOR, W.B. (2014), *Numerals and number words in Shua*, in «Journal of African Languages and Linguistics», 35, 1, pp. 45-90.
- M McNALLY, L. (2019), *Existential sentences*, in PORTNER, P., MAIENBORN, C. e VON HEUSINGER, K. (2019, eds.), *Semantics*. Vol. 5: *Sentence and information structure*, Mouton De Gruyter, Berlin / Boston, pp. 281-305.
- MEISTERFELD, R. (2000), *Die unbestimmte Bestimmung: Zur Entstehung des unbestimmten Artikels in den romanischen Sprachen*, in STAIB, B. (2000, Hrsg.), *Linguistica romanica et indiana: Festschrift für Wolf Dietrich zum 60. Geburtstag*, Narr, Tübingen, pp. 303-332.
- MICHELINI, G. (2000, par.), *Martyno Mažvydo raštai ir jų šaltiniai*, Mokslo ir enciklopedijų leidybos institutas, Vilnius.
- MICHELINI, G. (2002), *Gli inni sacri dei lituani di Prussia. Da Mažvydas a Kleinas*, Monte Università Parma editore, Parma.
- MOLINARI, L. (2022), *The Syntax of Polish jeden 'One' as an Indefinite Determiner*, in «Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale», 56, pp. 63-84.
- NAPOLI, M. (2013), *When the indefinite article implies uniqueness: A case study from Old Italian*, in «Folia linguistica», 47, 1, pp. 183-235.
- PALIONIS, J. e ŽUKAUSKAITĖ, J. (1983, par.), *Jonas Bretkūnas. Rinktiniai raštai*, Mokslas, Vilnius.
- PALIONIS, J. (2000, par.), *Mikalojaus Daukšos 1599 metų Postilė ir jos šaltiniai*, Baltos lankos, Vilnius.

- PARENTI, A. (1995), *Note sul problema dell'articolo prussiano*, in «Pontobaltica», 6, pp. 71-87.
- RANGE, J.D. (2017, Hrsg.), *Das Neue Testament. Evangelien und Apostelgeschichte. Labiau 1580*, Verlag Ferdinand Schöningh, Paderborn.
- SCHROEDER, C. (2006), *Articles and article systems in some areas of Europe*, in BERNINI, G. e SCHWARTZ, M.L. (2006, eds.), *Pragmatic organization of discourse in the languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin / New York, pp. 545-611.
- SMOCZYŃSKI, W. (2018), *Lithuanian Etymological Dictionary*, Peter Lang, Berlin.
- SPRAUNIENĖ, B. (2008), *Apibrėžtumo kategorija ir jos tyrimai lietuvių kalbotyroje*, in «Lietuvių kalba», 2 [accessibile online: <https://www.zurnalai.vu.lt/lietuviu-kalba/article/view/22893/22170>].
- SUBAČIUS, G. (1993, par.), *Martynas Mažvydas. Katekizmas ir kiti raštai / Catechismus und andere Schriften*, Baltos lankos, Vilnius.
- URBAS, D. (1998 [1996¹]), *Martyno Mažvydo raštų žodynas*, Mokslo ir enciklopedijų leidybos institutas, Vilnius.
- WHERRITY, M. (2016), *Ex uno plures: A case for monosemy*, in «Nordic Journal of English Studies», 15, 2, pp. 202-214.
- WIESE, H. (2003), *Numbers, Language, and the Human Mind*, Cambridge University Press, Cambridge, MA.
- WIESE, H. (2007), *The Co-Evolution of Number Concepts and Counting Words*, in «Lingua», 117, 5, pp. 758-772.
- ZINKEVIČIUS, Z. (1996), *The History of the Lithuanian Language*, Mokslo ir enciklopedijų leidykla, Vilnius.

ADRIANO CERRI
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
Università di Pisa
Via Santa Maria 36
56126 Pisa (Italia)
adriano.cerri@unipi.it